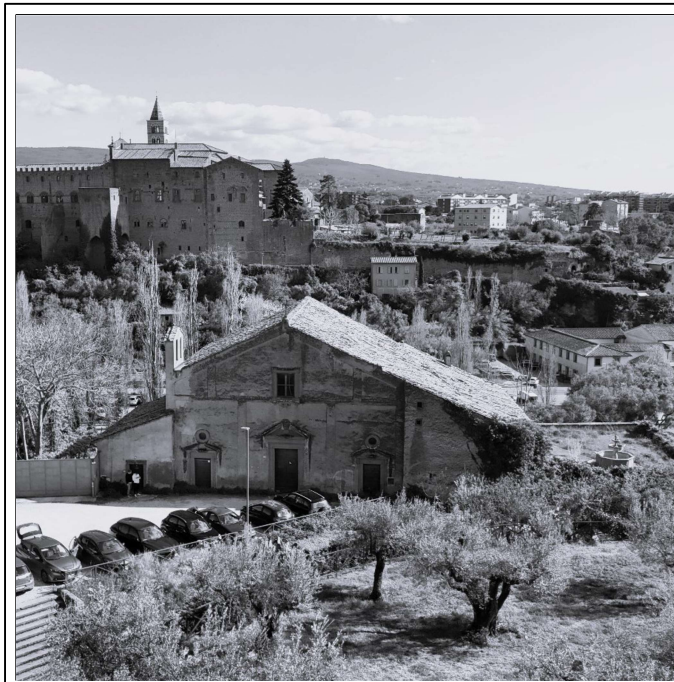
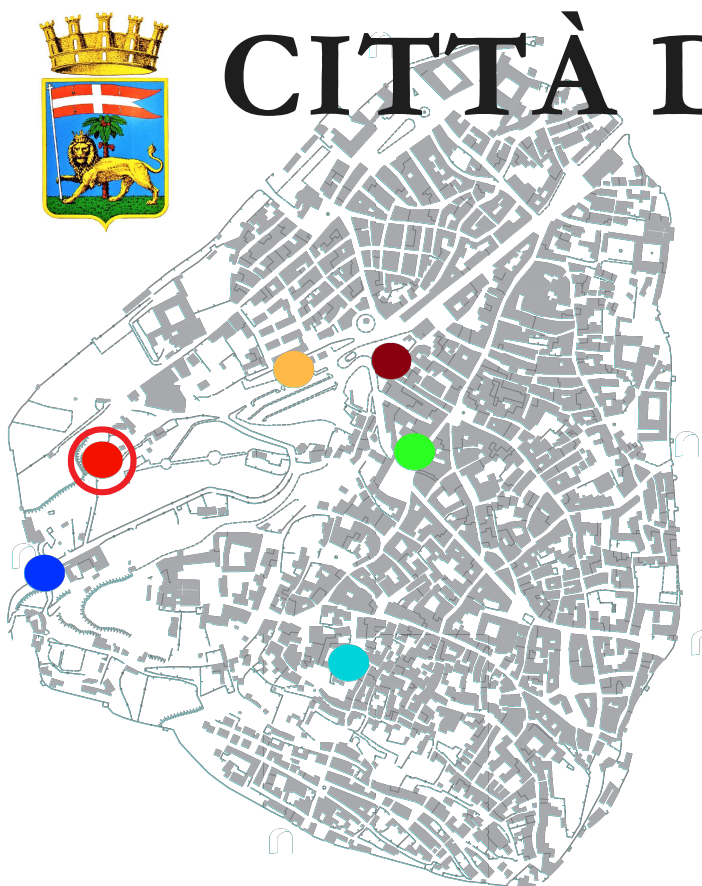




CITTÀ DI VITERBO

Settore VII - Urbanistica e Centro Storico



**LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELL'EX CHIESA DI SAN
GIOVANNI DECOLLATO, SITA IN VIA DEL LAZZARETTO, PER
LA REALIZZAZIONE DI UN INFO-POINT TURISTICO
(CUP: D89E23000030002)**

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA

RELAZIONE STORICA

Riferimento rev 1	Elaborato R2	Data giugno 2025	Scala
PROGETTAZIONE		UFFICIO URBANISTICA E CENTRO STORICO	
Architetto ALESSANDRA ROCCHI COLLABORATORI: Arch. Federica Talamoni Arch. Michela Fiore Arch. Alessia Fulvi Arch. Marco Musetti		Dirigente del Settore VII Architetto STEFANO PERUZZO Responsabile Unico del Procedimento Architetto STEFANO PERUZZO	

Sommario

Cronologia storica.....	3
La confraternita di San Giovanni Decollato	5
La datazione della chiesa	8
Descrizione	10
Ubicazione.....	10
La facciata	11
Impianto planimetrico	12
L'altare maggiore	13
Gli altare laterali.....	13
I portali interni	14
La struttura di copertura.....	15
Le opere d'arte	16
Anton Angelo Bonifazi - Decollazione di San Giovanni Battista	16
Ludovico Mazzanti - Madonna sul sepolcro e l'angelo della passione	16
Crocifisso ligneo.....	16
Il piano seminterrato	17
La fontana	18
Il sagrato	20
Fasi costruttive	21
Cronologia dei fatti salienti.....	21
Il medioevo.....	21
I Frati Minori Osservanti e l'architettura degli ordini mendicanti.....	22
La fase barocca e la pianta centrale	23
La costruzione della volta nel 1851	24
Il XXI secolo	26
La chiesa	26
Oratorio	26
La chiesa	27
Ex Sagrestia	27
Esterno	27
Appendice 1 – Cartografia storica.....	28
Le vedute di Viterbo	28
I catasti.....	28

Fonti di archivio.....45

 Le visite pastorali 45

Antologia delle fonti.....48

Bibliografia 53

Sitografia 54

Cronologia storica

La chiesa, con le sue antiche origini, rappresenta una pagina significativa della storia di Viterbo. Nelle guerre medievali, l'edificio fu utilizzato per il suo ruolo strategico, grazie alla posizione di controllo della valle di Faul e immediatamente a ridosso della città.

Rappresenta inoltre la memoria delle vicende legate alla diffusione della peste nel XVI secolo e del colera nel XIX.

Forse è proprio la destinazione d'uso nei secoli che lo ha condannato alla *damnatio memoriae* ed al conseguente oblio storiografico.

Non esistono pubblicazioni monografiche rilevanti sulla chiesa¹; l'incameramento dell'immobile da parte dello Stato italiano e il disimpegno da parte della Confraternita hanno dato inizio ad un lungo periodo di abbandono, non solo fisico, del luogo di culto.

Appare quanto mai anomala la totale assenza di informazioni circostanziate sulla chiesa che oggi possiamo ascrivere a pieno titolo tra le chiese barocche di Viterbo. Di certo non ha aiutato l'uso improprio che ne è stato fatto negli ultimi 150 anni. Da rimarcare che fino al 2015 la chiesa era utilizzata come ristorante e prima ancora era in concessione ad una associazione.

- 1243** La chiesa viene menzionata quando, durante la guerra contro Federico II, viene ricordato da Niccolò della Tuccia. Nei pressi di essa vennero poste due macchine per lanciare le pietre: questa zona viene indicata ancora dal cronista come fuori Viterbo, visto che il tratto di mura compreso tra porta Bove e porta Faul fu costruito nel 1268;
- 1266** Papa Urbano IV confermò al monastero di Farfa il possesso della chiesa di Santa Maria della Ginestra;
- 1273** Gli abitanti della contrada chiesero che fosse nominato come rettore Corrado di Bettona;
- 1280** La parrocchia di Santa Maria della Ginestra si estendeva da porta Bove all'Ospedale di Santo Spirito nella valle di Faul nei pressi della Chiesa di Santa Croce. La carica di rettore venne conferita da Filippo II a Ranuccio, preposto della chiesa di Santa Maria della Cella;
- 1293** Per concessione del vescovo di Viterbo la chiesa fu ceduta ai Benedettini del monastero di Sassovivo, a cui fu data la facoltà di costruirvi un convento. La chiesa entrò nella giurisdizione della chiesa di S. Maria di Valverde, fuori porta Faul;
- 1450** A partire dal 1450 la chiesa passò ai frati del Terzo ordine Francescano;
- 1468** Un inventario dei beni ricorda che all'interno del complesso si trovavano una sacrestia, l'oratorio, una tavola con la Madonna, una statua di gesso, la cucina, il tinello e l'oliario;
- 1497** Viene fondata la Confraternita di San Giovanni Decollato con lo scopo di esercitare rigorose pratiche religiose, vivere onestamente, soccorrere i poveri, proteggere i deboli, visitare i carcerati e confortare i condannati;

¹ Fa eccezione un brevissimo testo di Silvio Cappelli che prende in considerazione quanto scritto dagli storici di Viterbo fino a quel momento. cfr. Bibliografia

- 1520** I Minori Osservanti subentrano al terzo ordine Franciscano e vi rimangono fino al 1553;
- 1525** Il rettore Michele Pignet fa restaurare la chiesa perché rovinata dalle guerre civili;
- 1525-27** In questi anni la chiesa fu ridotta a lazzaretto per lo scoppio della peste del 1524. In merito Cesare Pinzi scrive che i priori "atterriti dallo sterminio che seminava, doverono più tardi sfrattare alcuni frati francescani dal convento di Santa Maria della Ginestra sotto la chiesa della Trinità, per allestir lì uno dei lazzaretti ove ricoverare i tanti miseri pestiferati".
- 1530** Furono allontanati i frati francescani perché, secondo il Signorelli, *"malviventi viene richiesta da altri frati e si fanno voti che ve se ne pongano beneviventi senza però cedere loro la chiesa"*;
- 1542** La responsabilità della chiesa passò a due rettori laici;
- 1549** La Confraternita della Pietà si unì a quella della Misericordia;
- 1582** Si ha notizia di una campana della Abbazia di S. Martino venduta alla chiesa;
- 1597** S. Maria della Ginestra che aveva il diritto patronato della chiesa dal 1512 viene denominata S. Giovanni Decollato;
- 1611** Il 21 luglio Papa Paolo V concesse alla Confraternita il privilegio di liberare ogni anno un condannato a morte nella ricorrenza di San Giovanni Decollato;
- 1643** Finisce il privilegio di poter liberare un condannato all'anno;
- 1851** Furono costruite la nuove volte in mattoni in foglio²
- 1855** A causa di un epidemia di colera scoppiata nel mese di settembre, il Comune spese tre scudi e quindici baiocchi *"per disinfettazione fatta due volte nella V. chiesa di S. Giovanni Decollato, ed aver fatto bagnare tutto il pavimento con il cloruro di calce, ed aver fatto scopare, con polire bene anche dove era il deposito della calce come all'Ordine"*.
- 1875** La chiesa passò di proprietà allo Stato italiano, e da allora venne abbandonata;
- 1900 ca** Il parroco della chiesa dei Santissimi Faustino e Giovita, don Oreste Guerrini, salvò vari oggetti in essa conservati. Successivamente fu destinata a magazzino comunale, poi a sede della Banda musicale di Viterbo;
- 1970-90** Diventa garage della nettezza urbana del Comune. Sul finire degli anni Ottanta la Cooperativa Centro Arte e Restauro "Andrea Scriattoli" stipulò un contratto col Comune di Viterbo, in cui era previsto il completo restauro dell'edificio in cambio della concessione in affitto dell'intero complesso;
- 2015** Il ristorante-pizzeria "Il Lazzaretto", aperto al suo interno, chiude definitivamente;

² Cedido, Confraternista di San Giovanni Decollato - Registro dei Beni spettanti alla V^a Archiconfraternita di S. Giovanni Decollato sotto il titolo della Misericordia in Viterbo Redatto l'anno 1851, f.1

La confraternita di San Giovanni Decollato³

Si riporta la descrizione di Elisa Angelone responsabile Ce.Di.Do. Centro Diocesano di Documentazione, dove è conservata la documentazione della confraternita di San Giovanni decollato:

Fondata nel 1479 con lo scopo di esercitare rigorose pratiche religiose, vivere onestamente, soccorrere i poveri, proteggere i deboli, visitare i carcerati e confortare i condannati. Si riunisce inizialmente in S. Spirito in Faul (residenza dal 1449), poi in S. Maria della Ginestra (diritto patronato della chiesa dal 1512) che sarà denominata in seguito S. Giovanni Decollato (1597), col tempo si sposta in S. Croce (diritto patronato della chiesa prima del 1622), in S. Maria in Valleverde (patronato della chiesa prima del 1827) e in S. Faustino (1867). Gestisce l'Ospedale di S. Spirito in Faul e il Cimitero per i Carcerati in S. M. in Valverde.

I documenti conservati nell'archivio della confraternita, prodotti nel luogo dove, di volta in volta, la confraternita aveva sede o si adunava, si spostano con essa. Rispecchiano le finalità del sodalizio: la devozione, l'assistenza, il mutuo soccorso, la solidarietà, la preghiera per i poveri, per gli ammalati e per i defunti. Una parte rilevante occupano le carte relative alla gestione

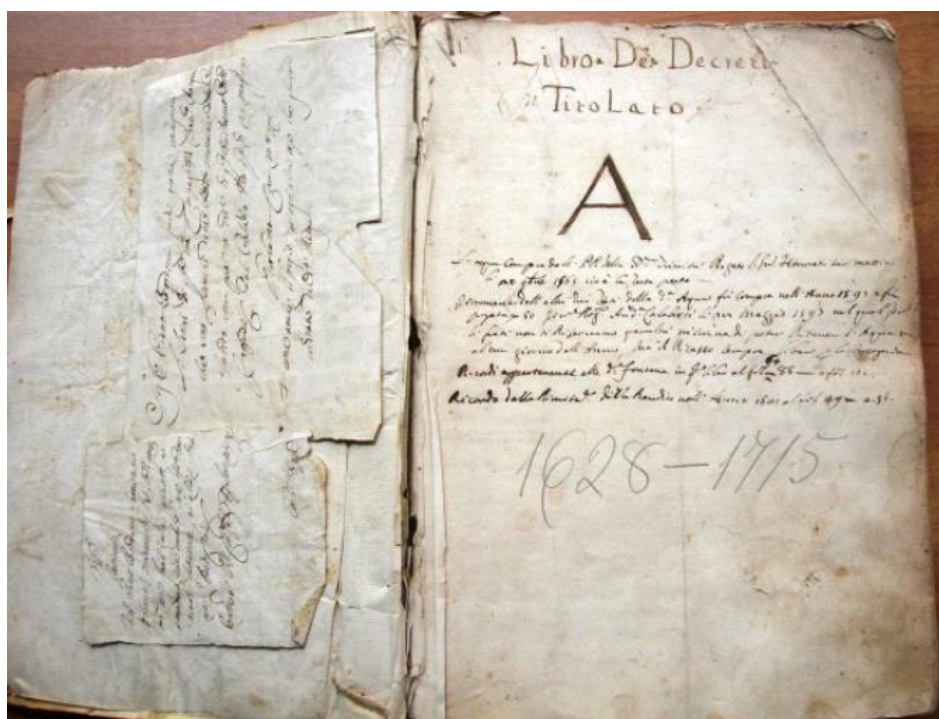


Foto 1 - Un fascicolo dell'archivio della Confraternita di S.G. Decollato

amministrativa e contabile dei beni di proprietà della società stessa e delle rendite che da essi pervenivano.

Elisa Angelone nella scheda di catalogazione esplica al meglio il contenuto e la struttura dell'archivio

Oggi l'Archivio della confraternita è costituito di sei serie:

"Statuti, Decreti e Congregazioni" (4 registri, 1628-1905). La serie presenta una consistenza cronologica abbastanza completa, mancano soltanto le relazioni delle congregazioni per gli anni 1838-1840. All'interno della serie sono conservati anche elenchi di fratelli e sorelle e corrispondenza della Confraternita con la Sottoprefettura di Viterbo, con la Curia vescovile di Viterbo, con la Congregazione di Carità, etc.

Seguono le serie "Inventari, Catasti e Libri dei beni" (2 registri, 1572-1851), costituita di un inventario dei beni della confraternita ripetuto ogni anno dal 1572 al 1667 e da un libro mastro del 1851.

"Attuari" che contiene un unico registro datato 1830-1831.

"Fratelli e sorelle" (2 registri, 1795-1913). La serie è costituita di 1 libro delle aggregazioni, 1795-1823 ed un catalogo dei fratelli, 1830-1913.

"Libri di Messe". La serie è costituita di sei registri con datazione compresa tra il 1693 ed il 1934.

La serie più consistente dell'Archivio è quella denominata "Entrate e uscite" (5 registri e 11 fascicoli, 1798-1917). La serie comprende: libri di entrate e uscite (2 registri, 1798-1849), libri mastri (2 registri, 1848-1909), fascicoli contenenti carte che riguardano il rendiconto dei pagamenti effettuati da vari enti alla confraternita (1 fascicolo, 1873-1882), fascicoli contenenti carte che testimoniano l'attività sociale e spirituale della Confraternita.

Tra queste carte è possibile identificare documentazione relativa alla "Amministrazione" della Compagnia: regole della confraternita (1845); carte relative ad ufficiali e cariche subalterne per la Confraternita (1840-1882), alla erezione di nuove compagnie; corrispondenza e documenti riguardanti le processioni (1861-1862), l'unione con la confraternita di S. Leonardo (1884), un editto per le confraternite tratto dal sinodo Oddi; modelli di statuto e inventari dell'archivio (1890); verbali di adunanza (1908).

Le carte riguardanti la "Contabilità": note di messe, giustificazioni dei pagamenti, spese e ricevute, pezze di appoggio per il rendiconto annuo, tabellini delle esigenze, contratti di livelli, enfiteusi, affrancazioni, strumenti di vendita, ricognizioni in dominum, conti finanziari e bilanci preventivi, corrispondenza (1725-1925)

Carte relative alla "Liturgia": convocazioni per le processioni alle quali partecipava la Confraternita (1854-1855), carte del Comitato centrale per la fabbrica di S. Rosa (1895, contiene: schede di sottoscrizioni

straordinarie, istruzioni per le patronesse, circolari), convocazioni per la processione Corpus Domini (1904-1905)

L'attività di "Assistenza ai carcerati": liberazione dei condannati (1642-1778), richieste di preghiera per i condannati a morte, citazioni a morte emanate nei confronti di condannati assistiti dalla Confraternita (1739), carte relative alla sepoltura dei cadaveri (1763-1814), Spese per la giustizia di carcerati, ricevute e documenti relativi alla amministrazione dei beni ecclesiastici (1778-1833), assistenza a condannati a morte (1802), testamenti di carcerati (1812), ufficiali, processioni, condanne, (1822-1826), concessione di grazia, notificazioni ed editti (1831-1861), ordini di preghiera per i condannati e richieste di orazioni per le anime dei poveri carcerati.

Gli "Inventari dei beni della Compagnia": ricevute, inventari delle suppellettili (1727-1757), inventario delle suppellettili di S. Giov. Decollato (1789), carte riguardanti i parati che la Confraternita di S. Egidio doveva per l'anno mariano (1820-1826), lista delle suppellettili di S. M. della Ginestra (1825), inventari dei beni mobili della Arciconfraternita (1890)

Dalla documentazione conservata in questa serie è possibile ricostruire la vivace attività religiosa e sociale che la Confraternita ha praticato per anni sostenendo e confortando non solo i propri consociati, ma tutti i cittadini che, nel corso dei secoli, si sono affidati a lei per ricevere conforto e assistenza.

La storia degli ordinamenti dell'archivio della Confraternita segue la storia della confraternita stessa.

La datazione della chiesa

Secondo Elisa Angelone:

<<la confraternita fu fondata nel 1479; si riunisce inizialmente in S. Spirito in Faul (residenza dal 1449), poi in S. Maria della Ginestra (diritto patronato della chiesa dal 1512) che sarà denominata in seguito S. Giovanni Decollato (1597). Fu Paolo V che il 21 luglio 1611 concesse alla Confraternita della Misericordia il privilegio di liberare ogni anno un condannato a morte nella ricorrenza di San Giovanni Decollato. Per alcuni fonti, nel 1613, la Misericordia assunse il nome di Confraternita di San Giovanni Decollato, modificando la titolazione della chiesa al proprio patrono.>>

È fuori dubbio che la chiesa, per come la possiamo osservare oggi, segue le vicende storiche della Confraternita omonima. Possiamo ragionevolmente datare la chiesa successivamente al 1597, anno della titolazione della chiesa.

Probante per la datazione è il portale centrale in facciata dove al centro del timpano "spezzato" si trova proprio lo stemma con la simbologia di San Giovanni Battista che per fattura e materiali è indubbiamente contestuale al portale stesso. Gli elementi che riconducono a San Giovanni sono diversi e conducono anche all'interno della chiesa. In particolare, vi è una innegabile assonanza tra lo stemma esterno e la rappresentazione all'intradosso della volta della cappella di destra.



Foto 2 - Il portale centrale



Foto 3 - Lo stemma di San Giovanni Decollato



Foto 5 - Altare di destra



Foto 5 - La testa di San Giovanni

Stabilito il termine "post quem" alla fine del Cinquecento si può ricorrere alle vicende delle opere d'arte per stabilire un termine "ante quem".

Intorno al 1900 il parroco della chiesa dei Santissimi Faustino e Giovita, don Oreste Guerrini, preoccupato delle condizioni di fatiscenza della chiesa trasferì le opere d'arte e le suppellettili presso la sua parrocchia.

Attualmente la Decapitazione di San Giovanni Battista di Anton Angelo Bonifazi è conservata nella navata di sinistra della chiesa di San Faustino. Dalla scheda di Catalogo dell'ICCD nr. 69515 per analisi stilistica l'opera è databile tra il 1670 e il 1680. Le misure sono 253 x 173 che corrispondono alle dimensioni dell'alloggiamento dell'altare centrale.

Per quanto sopra possiamo data la chiesa tra il 1597 ed il 1680 ca. Un periodo di circa 80 anni durante i quali è stata costruita la chiesa come la possiamo vedere oggi al netto della volta della navata centrale.



Foto 6 - Decapitazione di S. Giovanni Battista di Anton Angelo Bonifazi

Descrizione

Ubicazione

La chiesa di San Giovanni Decollato, in principio Santa Maria della Ginestra e nota come il Lazzaretto, sorge all'estremo margine occidentale del centro storico di Viterbo, sullo sperone roccioso che si affaccia sulla valle di Faul. È ubicata sulla via omonima, fondamentale strada di comunicazione già a partire dal XVI secolo che metteva in collegamento porta Faul con il quartiere di S. Faustino

36

N. 14. Provincia di		Delegazione di		Comunità di					
NUMERI		POSSIDENTI	DENOMINAZIONE DEL TERRENO		GENERE DI COLTIVAZIONE	STACCATURA DEL TERRENO	SUPERFICIE		
Principali della Mappa	Subalterni del campo della Mappa		CONTRADA	VOCABOLO			Quadrato e altre Particelle	Tavola	Catena
CR		Confraternita della Morte vicolo di S. Vito			Chiesa, exedra Tavola di S. Vito Decollato			76	160

Foto 8 – 1816 ca, brogliardo del Catasto Gregoriano

2994		Confraternita di S. Vito Decollato			giardino			62	
------	--	---------------------------------------	--	--	----------	--	--	----	--

Foto 8 -Particella 2994 annessa alla chiesa

La facciata

L'ampia facciata intonacata con terminazione a capanna è scandita da semplici lesene e marcapiani. L'assetto ne denuncia uno spazio interno diviso in tre navate. Il prospetto principale presenta tre accessi con cornici e timpani spezzati, in corrispondenza dei quali, nei portali laterali, si inseriscono oculi tondi con cornici in peperino, mentre il portale maggiore, in asse, è sormontato da un finestrone rettangolare.

Sulla sinistra della facciata è posto il campanile a vela: nel 1582 si ha notizia di una campana della Abbazia di S. Martino venduta alla chiesa.

A sinistra della facciata un portale con stipiti lisci da accesso alla sagrestia.



Foto 9 - Il prospetto principale

Impianto planimetrico

Si tratta di una chiesa a croce greca costruita su strutture murarie preesistenti.

L'assetto medievale, di cui rimangono poche tracce a vista, ne ha condizionato la configurazione spaziale in una sapiente progettazione strutturale che supera i vincoli geometrici in maniera ineccepibile ed impercettibile.

La chiesa si compone di tre navate e tre campate, inscritte in un quadrato perfetto. La navata centrale ha una dimensione maggiore ed è scandita da colonne doriche collegate da una trabeazione in peperino.

Le colonne sostengono una volta a botte in mattoni posti in foglio⁴ per tutta la lunghezza della chiesa che al centro si incrocia con un'altra volta delle stesse dimensioni che si sviluppa per la sola larghezza della navata centrale. Un espediente ottocentesco utile ad enfatizzare il centro della chiesa formando una crociera che, in questo caso, è scandita da costoloni dipinti a finto rilievo.

Le quattro campate situate negli angoli sono coperte da una volta a crociera ribassata interrotta da un piano orizzontale, probabilmente atto ad essere dipinto.

La gerarchia spaziale dei tre tipi di campate, dalla più grande centrale alle più piccole degli angoli, si rispecchia nell'elevazione dell'edificio; la navata centrale, originariamente con le capriate a vista, è più alta delle coperture delle braccia della croce, che a loro volta sono più alte delle cupole che ricoprono le campate angolari.

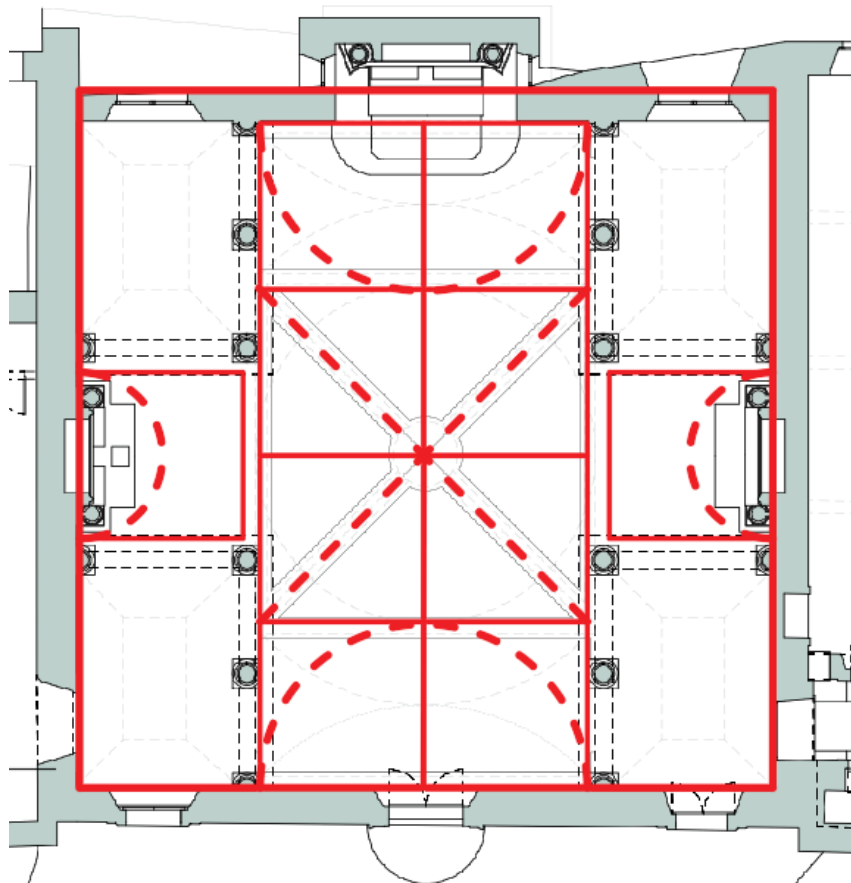


Figura 10 - Schema geometrico della pianta

⁴ La volta della navata centrale fu costruita nel 1851. Cfr paragrafo dedicato.

L'altare maggiore

L'altare maggiore ha una conformazione più complessa, di quelli laterali, con una inusuale terminazione con timpano a lunetta che ne circoscrive uno triangolare. Le due colonne sono raccordate da una trabeazione concava alle estremità.

All'interno della cornice, che oggi sembra essere stata indebitamente ridotta, si trovava la tela di Anton Angelo Bonifazi (cfr paragrafo dedicato) oggi conservata a San Faustino e Giovita.

Sul paliotto si riconosce il monogramma di San Bernardino⁵ mentre al centro della trabeazione.

In alto, al centro della trabeazione sono collacati putti in stucco che fanno il paio con la decorazione all'intradosso della volta dove un angelo alato porta con se una corona e presumibilmente una torcia.



Foto 11 - L'altare maggiore

Gli altare laterali

Gli altari laterali sono impostati su due sole colonne corinzie che reggono un timpano a lunetta. Entrambi i paliotti sono visibilmente danneggiati.

Tutti e tre gli altari sono caratterizzati dall'uso di marmi veri e finte decorazioni a tarsia marmorea. I paliotti so in scagliola dipinti a fino marmo.



Foto 13 - Altare di dx



Foto 13 - Altare di sx

⁵ Il simbolo IHS è legato a Gesù, sia perché vuol dire "Gesù Salvatore degli Uomini – Iesus Hominum Salvator" sia perché sono le iniziali del suo nome in greco Iesus. È detto TRIGRAMMA DI SAN BERNARDINO perché fu lui a sceglierlo come simbolo per diffondere la parola

I portali interni

Sono realizzati in peperino e danno accesso a spazi che evidentemente erano già presenti al momento della riconfigurazione della chiesa. Sono contestuali ai portali esterni di cui ricalcano forma e dimensioni.

Questo conferma, unitamente alle considerazioni iconografiche su San Giovanni Battista, che gli elementi architettonici in peperino della facciata e la configurazione interna in stile barocco sono contestuali.

Non un dettaglio irrilevante alla luce di una facciata molto povera e non armonizzata con i canoni architettonici seicenteschi.



Foto 16 - Portale interno di sx



Foto 16 – Portale esterno di sx



Foto 16 - Portale interno di dx

La struttura di copertura

La Chiesa di San Giovanni Decollato rientra nella tipologia delle chiese a croce greca, caratterizzata dalla semplicità delle forme e delle decorazioni. La copertura lignea è affidata ad un sistema di capriate (navata centrale) e mezze capriate (navate laterali).

Le falde del tetto a capanna con una pendenza di circa il 35% e sono complanari senza soluzione di continuità tra le navate.

L'interasse è dettaglio dal posizionamento dei pilastri che risentono delle strutture murarie esistenti e più in generale dell'assetto medievale del complesso architettonico.



Foto 17 – La capriata verso la facciata

Le capriate sono composte da catena, puntoni, monaco e saettoni. Le giunzioni tra questi elementi sono intermedie da elementi scolpiti con decorazioni plastiche semplici.

La stratigrafia delle coperture, a partire dalle capriate, è quindi così formata:

1. n. 4 capriate di luce massima
2. n. 4 mezze capriate per ogni navata
3. Orditura longitudinale formata travature allineate in castagno
4. Orditure terziaria con morali di dimensione variabile mai superiore a 7/8 cm
5. Pianellato in cotto dello spessore di circa 2,5/3 cm
6. Gronda in aggetto con morali 8 x 8 cm di castagno.
7. Canale di gronda in lamiera zincata (sviluppo 33 cm) con supporti (cicogne) sempre di metallo
8. Discendenti in lamiera zincata diametro 10 cm



Foto 18 – La mezza capriate della navata laterale

Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

Le opere d'arte

All'interno della chiesa sono ancora presenti tre altari, ricordati già nel 1468, sicuramente non nell'attuale configurazione.

Le tre tele degli altari sono oggi conservate presso la chiesa di Santi Faustino e Giovita

Anton Angelo Bonifazi - Decollazione di San Giovanni Battista

Sull'altare maggiore si trovava un quadro con la Decollazione di San Giovanni Battista opera di Anton Angelo Bonifazi⁶.

Ludovico Mazzanti - Madonna sul sepolcro e l'angelo della passione

Sull'altare a sinistra era il quadro raffigurante la Madonna sul sepolcro e l'angelo della passione, opera di Ludovico Mazzanti⁷.

Le dimensioni (presumibili) di tale tela sono e trovano riscontro nel rilievo fotogrammetrico dell'altare

Crocifisso ligneo

Sull'altare di destra era un Crocifisso ligneo descritto da Feliciano Bussi⁸ sulla sua storia di Viterbo; l'autore ci lascia una descrizione che non lascia dubbi interpretativi sull'importanza del crocifisso: *"senza dubbio può stare al pari di ogni qualunque altro più divoto, e più ben inteso, che sia nell'Italia"*⁹.

La Chiesa di S. Giovanni Decollato, in cui è una Compagnia sotto l'invocazione di esso Santo, detta altresì della Misericordia. La medesima veste di sacco nero, ed ha per istituto di confortare i condannati a morte; possedendo presso il suo Oratorio, che è molto bello, e spazioso, il comodo di giardino, e fontana. Ella ha anche un Crocifisso, che senza dubbio può stare al pari di ogni qualunque altro più divoto, e più ben' inteso, che sia nell'Italia. Il titolo di tal Chiesa era anticamente di S. Maria della Genestra.

Foto 20 – Estratto Istoria della città di Viterbo scritta da Feliciano Bussi nel 1742



Foto 19 - Ludovico Mazzanti, Madonna sul sepolcro e Angelo della passione

⁶ Cfr <https://www.gentedituscia.it/bonifazi-anton-angelo/>

⁷ Cfr <https://www.gentedituscia.it/mazzanti-ludovico/>

⁸ Cfr <https://www.gentedituscia.it/bussi-feliciano-2/>

⁹ F. Bussi, *Istoria della città di Viterbo* di Feliciano Bussi de' cherici regolari ministri degl'infermi, Roma 1747 p. 454

Il piano seminterrato

Da questo livello si può solo intuire la configurazione spaziale del complesso architettonico: si riconoscono facilmente i vincoli che hanno condizionato il posizionamento dei pilastri al piano superiore. I vani sono leggermente ruotati e denotano un orientamento est-ovest, esattamente come la chiesa di Santa Maria della Ginestra è rappresentata nelle stampe antiche.

Le pareti e le volte sono intonacate non lasciando intravedere nessuna delle apparecchiature murarie. Fanno eccezione gli spazi della cantina dove emerge una muratura chiaramente di fattura medievale riconducibile al periodo tra i secoli XIII e XIV.

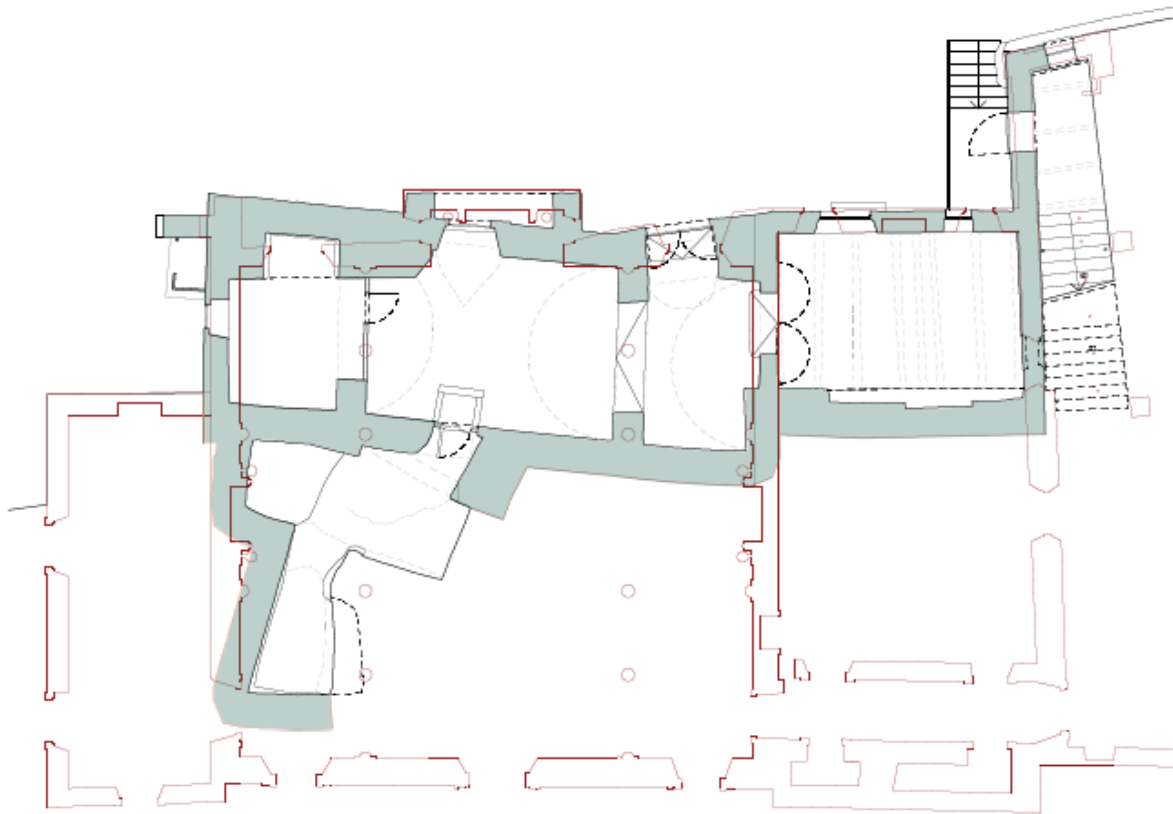


Foto 21 - Pianta del piano seminterrato

La fontana

Le prime notizie che abbiamo della fontana risalgono al 1565 quando l'Arciconfraternita della Misericordia stipula un contratto per l'uso dell'acqua proveniente dal convento Agostiniano della Trinità, posto verso nord ad una quota più alta del Lazzaretto¹⁰. La datazione è confermata anche dalla pianta del Ligustri (fine Cinquecento) dove, oltre al complesso, si intuisce la presenza di una fontana.

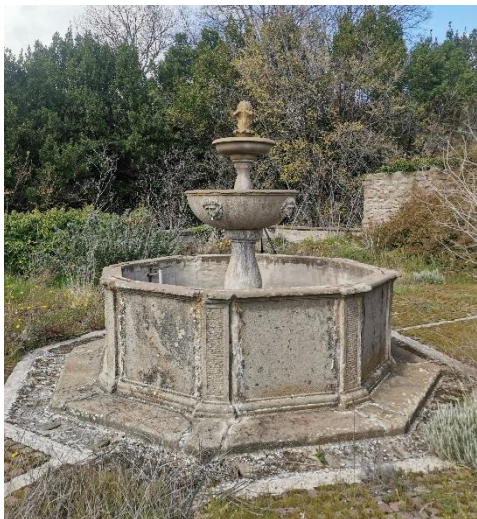


Figura 1 - La fontana in peperino



Figura 2 - Dettagli scultorei della fontana

Nel suo impianto generale si diversifica dalle classiche fontane a fuso viterbesi. Qui vi è una terminazione che sversa acqua su un semplice catino a che a sua volta alimenta una grande vasca circolare con il getto dell'acqua è affidata alla bocca di 4 teste di leone.

In sequenza dall'alto

- Terminazione
- Vasca circolare

¹⁰ **Fondo della Confraternita di San Giovanni Decollato o Misericordia di Viterbo**, Registro dei Beni spettanti alla V^a Archiconfraternita di S. Giovanni Decollato sotto il titolo della Misericordia in Viterbo Redatto l'anno 1851, pag. 1:

Chiesa, e Residenza della V.a Archiconfraternita di S. Gio Decollato sotto il titolo della Misericordia, detta anticamente madonna della Ginestra posta dentro la Città di Viterbo in Contrada Faul.

Unito a detta Chiesa e Residenza, essi il Giardino con una sua Fontana. Vedi Cabreo del 1728 ovè inserita la pianta alla pagina n.1

La Fontana del Giardino è dotata di acqua perenne che viene dal Convento dei RR. PP. Agostiniani della Trinità, come da acquisti fatti dalla nostra Archiconfraternita per Ist.nti Rogati Onorato Sermattia 20 novembre 1565 riportato nel libro dell'Ist.nti nel nostro archivio lett.ra A pag.ª 75 tero, altro Ist.nto rog.º Fausto Sacchi 12 febbraio 1573 libro A pag. 78 tergo; altro Ist.nto rog.º Andrea Cababrogi 28 maggio 1597 libro A pag.ª 89 tergo.

Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

- Sostegno a fuso
- Vasca circolare con 4 teste di legno
- Sostegno a fuso con basamento sul piano della vasca
- Vasca ottagonale

La fontana è completamente in peperino ed è formata da una vasca a base ottagonale dove gli spigoli sono contraddistinti da semplici lesene.

Il sagrato

Non vi sono tracce di pavimentazioni riferite al sagrato. Allo stato attuale il piazzale esterno è utilizzato come parcheggio e transito per l'accesso al garage di villa Quadrani.

Il fondo è in terra battuta fatta eccezioni per incongrue sistemazioni degli ingressi realizzate in cubetti di selce, probabilmente realizzate durante la gestione come ristorante.

L'antica strada di San Giovanni Decollato detta la conformazione irregolare dello spazio antistante. L'analisi catastale denuncia una diversa situazione per il superamento del dislivello; alla data del 1870 una scala di circa venti alzate correva longitudinalmente alla strada fino ad accedere al sagrato. I muri di contenimento e le sistemazioni moderne oggi hanno cancellato tracce di questo percorso.



Figura 3 – Il sagrato su via del Lazzaretto



Foto 22 - Catasto pontificio

Fasi costruttive

Cronologia dei fatti salienti

1. XIII – XVI sec.

In questi secoli viene costruita la chiesa di Santa Maria della Ginestra che nel tempo subirà diverse trasformazioni.

2. 1597 – 1680

Viene costruita la chiesa di San Giovanni Decollato con pianta a croce greca e con capriate a vista nella navata centrale. Le navate laterali furono coperte a volta. Vengono costruite delle sostruzioni al livello seminterrato in corrispondenza delle colonne e della parete verso Faul. Viene ridefinita l'ampiezza dell'oratorio verso le mura.

3. 1851

Vengono costruite le volte della navata centrale con mattoni posti in foglio. L'intradosso della volta viene decorato a tempera. La finestra in facciata viene ridefinita nel posizionamento e/o nell'altezza in maniera tale da permettere l'addossamento della volta in controfacciata.

4. Inizio XXI sec

Vengono eseguite tutta una serie di piccole lavorazioni ascrivibili alla gestione dell'Associazione culturale oppure del successivo ristorante "Il Lazzaretto".

Il medioevo

La chiesa è interamente intonacata e le murature affioranti non danno indicazioni sui periodi antecedenti alla gestione della Confraternita di San Giovanni Decollato. La lacunosa storiografia è priva di fatti rilevanti, senza peraltro alcuna informazione di carattere iconografico.

Di particolare interesse sono le murature a vista all'interno dell'Oratorio, lasciate in vista al momento del rifacimento degli intonaci. Sono evidenti diverse fasi afferenti al basso medioevo quale il portale con terminazione a sesto acuto che per dimensioni doveva essere integrato con la facciata, che sappiamo essere rivolta verso la cinta muraria.

Si rimanda alle

- Relazione dell'archeologo VPia
- Indagini non distruttive propedeutiche alla fase di progettazione esecutiva
- fase di esecuzione dei lavori dove potranno emergere indicazioni utili ad una cronologia più circostanziata.

I Frati Minori Osservanti e l'architettura degli ordini mendicanti

Lo studio di San Giovanni Decollato non può prescindere all'architettura degli ordini mendicanti e dalla "regola" dettata sulla costruzione delle chiese nel basso medioevo.

Già a partire dal 1473 Niccolò della Tuccia ricorda la presenza dei frati repentiti. Nel 1490 i monaci che lo gestiscono vengono ricordati vestiti in "habitu eremitico" e sono citati nuovamente nel 1503 come appartenenti al terzo ordine Francescano. La presenza dei Minori Osservanti¹¹ è poi confermata fino al 1553 anno in cui la gestione passa alla Confraternita della Pietà, poi diventata della Misericordia o di San Giovanni Decollato.

Tralasciando l'ampia bibliografia sull'architettura francescana e domenicana, in questo contesto vale la pena ricordare che la costruzione delle chiese dovesse essere conforme al principio della povertà esteriore. L'edificio doveva essere semplice, senza alcun ornamento, senza finestre dipinte, senza affreschi alle pareti, senza arredi preziosi, senza campanili.

Le prime regole per la costruzione delle chiese le fornisce Bonaventura da Bagnoregio nel 1260 nel suo *Statuta capituli generalis Narbonensis*, riprendendo in parte precetti cistercensi.

In alcuni paragrafi si riconoscono le caratteristiche della chiesa di San Giovanni Decollato e prima ancora di Santa Maria della Ginestra:

- 8. *Le chiese non devono avere volte se non sopra l'altare maggiore, e ciò solamente con l'autorizzazione del ministro generale.*
- 15. *Poiché una decorazione troppo ricca e abbondante contraddice il principio di povertà, ordiniamo che si eviti di trasformare le chiese in edifici di curiosità pubblica servendosi di pitture e lavori ornamentali, di vetrate dipinte e di colonne, e anche di dimensioni esagerate.*
- 16. *Non si dovranno costruire campanili a forma di torri separati dalla chiesa.*
- 17. *Non si dovranno mai fare delle vetrate istoriate e ornate di figure, eccetto la vetrata principale dietro l'altare maggiore che potrà contenere le immagini del Cristo crocifisso, della Vergine, di S. Francesco e di Sant'Antonio.*
- 18. *Né sopra l'altare, né in alcun altro posto dovranno esser collocate tavole preziose o degne di attenzione. E se tavole o vetrate del genere sono già state fatte, i visitatori provinciali dovranno farle togliere. Chi trasgredirà queste norme verrà severamente punito, e i capi che avranno disobbedito dovranno essere allontanati per sempre dalla posizione che occupano, a meno che non siano richiamati dal ministro generale.*

¹¹ La famiglia dei frati minori osservanti (per ellissi dalla denominazione *frati minori della regolare osservanza*). Inizialmente fu così detta la tendenza sorta, verso la metà del sec. 15°, in seno all'ordine francescano, per il ritorno a uno stretto rispetto (osservanza) della «Regola», soprattutto in merito alla povertà.

<https://www.treccani.it/vocabolario/osservanza/>

- 21. *Del pari, dovranno essere tolti dalle chiese turiboli, crocifissi, ampole e altri utensili o immagini in oro o argento ad eccezione dei crocifissi o degli altri oggetti predetti in cui si trovino reliquie venerabili, o del calice destinato ad accogliere il corpo di Cristo: e anche quei calici dovranno essere di una lavorazione molto semplice e non superare il peso di 2,5 marchi.*
- 22. *Inoltre il numero delle pissidi non dovrà essere superiore a quello degli altari, ad eccezione di una pisside per il convento; e i custodi e i guardiani dovranno vegliarla in nome dell'obbedienza.*

In quest'ottica va annoverata la scelta di lasciare a vista le capriate della navata centrale anche quando le stesse capriate di necessità sono collocate ad un interesse non regolare, tale da assecondare il partito dell'ordine dorico.

La fase barocca e la pianta centrale

Fatti salvi i principi francescani, il progetto di riqualificazione del complesso di San Giovanni Decollato non poteva non tenere conto dell'architettura della Controriforma che recependo le indicazioni teologico-liturgiche del Concilio di Trento, adatta e trasforma lo spazio sacro in linea con le indicazioni teorizzate nel dibattito conciliare.

La chiesa in questo caso tiene conto di una semplificazione tipologica, spaziale e stilistica, in decisa rottura con la cultura Rinascimentale, non mancando peraltro evidenti riferimenti manieristi negli altari e nei portali esterni.

La pianta centrale di San Giovanni Decollato è caratterizzata dall'uso ripetuto del quadrato, forma geometrica che durante il Barocco dava risposte alle esigenze dettate dalla Controriforma. Si mirava a rafforzare l'importanza del culto, e la pianta centrale, con il suo spazio unico e concentrato, facilitava questo obiettivo.

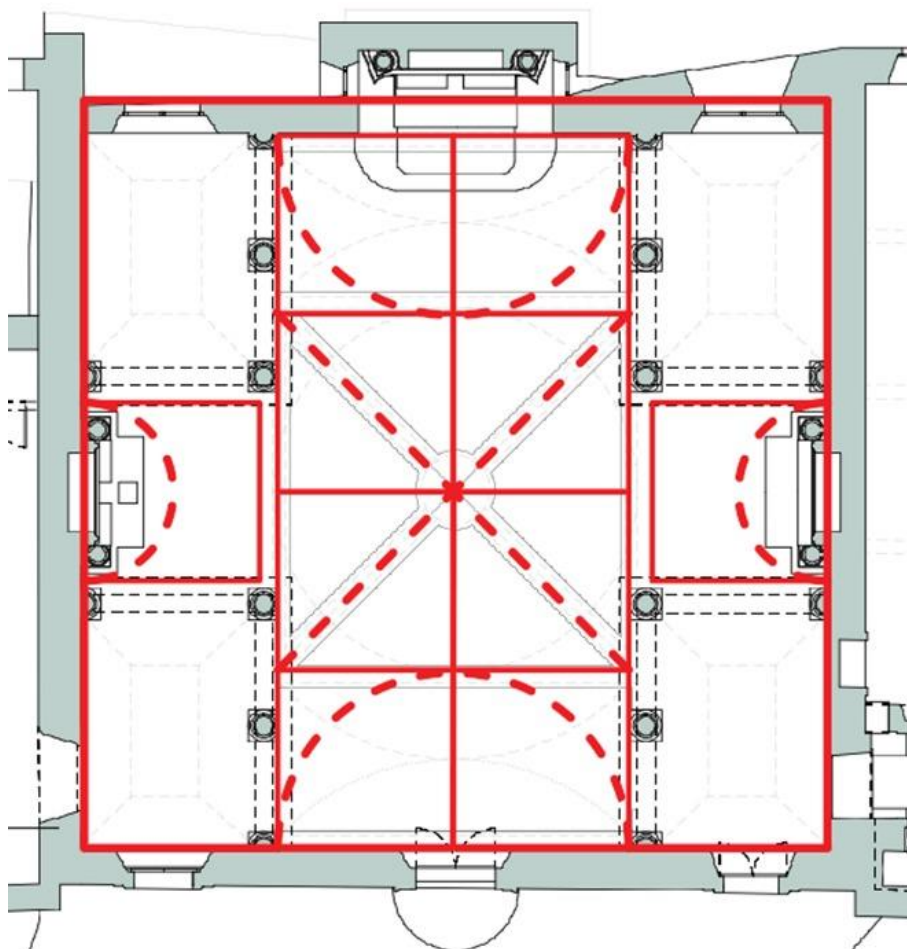


Figura 4 - Schema costruttivo dell'impianto planimetrico

La costruzione della volta nel 1851

Dai documenti conservati presso il Cedido sappiamo che nel 1851 fu costruita la volta centrale con mattoni posti in foglio¹²:

L'analisi delle murature del sottotetto conferma questo accadimento:

¹² **Fondo della Confraternita di San Giovanni Decollato o Misericordia di Viterbo**, Registro dei Beni spettanti alla V^a Archiconfraternita di S. Giovanni Decollato sotto il titolo della Misericordia in Viterbo Redatto l'anno 1851, pag. 1:

Nel 1851 fu costruita la nuova volta di mattoni in foglio nella Chiesa a tre navate e vi fu impiegata la somma di 154:75 non comprese le spese addizionali, innanzitutto emerse dalla Cong.ne dei XII tenuta il 19 febbraio 1851, e approvata dalla Cong.ne Camerale il 7 maggio stesso anno. Reg. 94

È da notarsi che l'Enfiteuta del Contiguo orto e cereria è obbligato alla manutenzione della Condottatura ed acquaccia tiene al nostro giardino, come il tutto meglio leggesi nella seguente pag. n. 3

- la finestra centrale è stata ridefinita per fare posto alla volta che altrimenti avrebbe occluso parte del vano. Molto evidente la tamponatura in controfacciata sopra l'estradosso ed il rappezzo di intonaco sulla facciata principale. In mancanza di analisi circostanziate sull'apparecchiatura muraria non sappiamo se si tratta di un abbassamento della sola



Figura 5 – Il vano finestra di controfacciata parzialmente tamponato



Figura 6 – Il corrispondente rappezzo di intonaco in facciata

piattabanda oppure di uno spostamento in toto del vano finestra;

- la volta centrale è costruita in piastrelle dello spessore di circa 3 cm messi in foglio a conferma del documento
- la navata centrale è interamente decorata a tempera con linee semplificate e senza alcun riferimento iconografico, a differenza delle volte della campata centrale decorate in consonanza con gli altari barocchi
- all'intradosso dell'altare di è dipinta la testa di San Giovanni Battista con gli stessi caratteri stilistici della facciata dando ulteriore certezza alla datazione contestuale della facciata con l'assetto a pianta centrale, fatta eccezione, come detto, per la volta centrale.

La geometria della volta a botte ha condizionato anche la tipologia costruttiva con l'utilizzo di soli mattoni a basso spessore posti in foglio. La volta risulta inaccessibile considerando che l'intero estradosso è rimasto in vista e, in mancanza di rinfranchi, risulta totalmente inutilizzabile. Ne ha conseguito una totale assenza di carichi accidentali e la possibilità di utilizzare questa tecnica a basso spessore con una riduzione consistente dei carichi sulle strutture della chiesa.

Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

Si riconoscono all'estradosso gli archi di rinforzo della volta in corrispondenza dell'incrocio con la volta trasversale e le nervature a formare la crociera.



Figura 7 – Foto della volta

Il XXI secolo

La chiesa

La chiesa viene controsoffittata per essere adibita a Ristorante. La stessa controsoffittatura viene rimossa a seguito della chiusura del locale.

Contestualmente viene posato in opera un battiscopa per nascondere le tracce utili al passaggio dei cavidotti.

Viene costruito un ballatoio sulla scala esterna ed un forno a legna per la cottura della pizza.



Foto 23 – Una foto del ristorante “Il Lazzaretto”

Oratorio

Viene realizzato un battiscopa bianco per il passaggio dei cavidotti.

Viene spicconato l'intonaco della parete verso la navata destra della chiesa lasciando a vista parte della muratura antica.

Viene restaurato il solo intradosso del soffitto ligneo.

Vengono sostituiti gli infissi

Vengono rifatte almeno una parte consistente delle pavimentazioni in cotto in corrispondenza degli spazi sottostanti.

Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

La chiesa

La chiesa viene controsoffittata per essere adibita a Ristorante. La stessa controsoffittatura viene rimossa a seguito della chiusura del locale. Contestualmente viene posato in opera un battiscopa per nascondere le tracce utili al passaggio dei cavidotti.

Viene costruito un ballatoio sulla scala esterna ed un forno a legna per la cottura della pizza.



Foto 24 – Una foto del ristorante “Il Lazzaretto”

Ex Sagrestia

Viene controsoffittata in cartongesso, rivestita in monocottura e sostituita la pavimentazione.

Esterno

Vengono costruite piccole piazzole a semicerchio per caratterizzare i tre ingressi alla chiesa.

Gli impianti vengono collocati a ridosso del prospetto est, immediatamente a ridosso della ex sagrestia, destinata a cucina del ristorante.

La porta della sagrestia viene sostituita con un serramento metallico in lamiera piena.

In facciata sono collocati i box per le utenze (energia elettrica, etc.)

Appendice 1 – Cartografia storica

Le vedute di Viterbo

Si è fatto un'analisi accurata delle antiche stampe che vedono come soggetto la pianta di Viterbo¹³.

Le mappe hanno dei limiti oggettivi derivanti dalla semplificazione e dalla poca accuratezza dei contesti ma forniscono indicazioni sulle fasi evolutive del complesso.

Di particolare interesse è la pianta del Ligustri, ad oggi la più antica rappresentazione della città, databile tra il 1587 ed il 1603. Al nr. 64 della legenda troviamo *Madonna della Ginestra Confraternita*. Ci troviamo quindi ancora in un periodo precedente alla gestione della chiesa da parte della Confraternita di San Giovanni Decollato che, come già detto, avviene presumibilmente nel 1597. Nella stampa si riconosce un complesso di due volumi paralleli con orientamento est-ovest, ruotato di 90° rispetto alla situazione attuale, all'interno di un recinto dove presumibilmente si riconosce una fontana.

Le successive stampe ripetono questo modello, anche dopo la trasformazione del complesso nella chiesa di San Giovanni Decollato come la vediamo oggi.

Infine, nella stampa di Petrucci del 1936 abbiamo una veduta della zona di Porta Faul dove si vede con chiarezza il prospetto retro della chiesa, del tutto uguale alla situazione attuale.

I catasti

Lo studio dei catasti storici si deve soprattutto ad Enrico Guidoni che li ha posti come insostituibili strumenti di lavoro per la ricostruzione planimetrica e socioeconomica dei contesti territoriali e urbani. Il confronto tra le antiche mappe ricondotti su attuali cartografie georeferenziate, ci permettono di capire meglio l'evoluzione morfologica delle città e del territorio.

Nel caso della chiesa di San Giovanni Decollato diventano imprescindibili le planimetrie del Catasto Gregoriano e del Catasto Pontificio.

Il catasto Gregoriano E' stato il primo catasto particellare moderno dello Stato Pontificio. La prima redazione è del 1816 e venne curata dalla Presidenza Generale del Censo in sostituzione della Congregazione del Buon Governo come nel caso dei catasti precedenti. Il catasto gregoriano era in doppia copia, una per le Cancellerie del Censo locali, ed una per l'ufficio centrale a Roma. Il completamento del Catasto si ebbe nel 1835, regnante papa Gregorio XVI, e le mappe rimasero in vigore fino al 1870, quando venne introdotto il cosiddetto Catasto Pontificio.

¹³ Sono state consultate le stampe della Collezione di Mario Valentini, attualmente di proprietà del comune di Soriano nel Cimino.

Il catasto attuale fu redatto a seguito della campagna di rilevamento di Sara Nistri nel 1939. La S.A.R.A. NISTRI S.R.L. è una importante società romana di rilevamento aerofotogrammetrico che opera da oltre un secolo su tutto il territorio nazionale. Tra i numerosi lavori sicuramente riveste un ruolo importante il rilievo fatto per la provincia di Viterbo negli anni Trenta che poi è confluito nelle mappe di impianto catastali.

Attualmente la campagna fotografica dell'intera Tuscia è conservata presso l'archivio di Stato di Viterbo. Le foto di Viterbo sono una straordinaria testimonianza della città prima dei pesanti bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

Le foto aeree di Sara Nistri sono state il supporto per la levata del vigente catasto. In allegato le planimetrie di impianto originarie del 1940 dove la chiesa ed il contesto non risentono dei frazionamenti degli anni a seguire.



Foto 26 - Catasto pontificio



Foto 26 - Catasto attuale (planimetria di impianto)

Nel confronto tra i catasti si notano alcune differenze ascrivibili alle modalità di rilievo e di censimento piuttosto che a trasformazioni edilizie:

- L'accesso al sagrato da via San Giovanni avveniva attraverso una scala parallela alla strada di cui non vi è traccia nelle planimetrie di impianto
- Nel catasto attuale non vi è traccia di graffatura tra volumi mentre nel 1870 la pianta è dettata dalla presenza verso valle di un piano interrato che oggi sappiamo essere parte del complesso medievale

Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

XVI sec. Ligustri

Incisore: Ligustri Tarquinio (notizie 1587-1603)

Identificazione: PIANTA DI VITERBO

Misure: mm. 370 x 457

Misure foglio: mm. 415 x 542

Materia e tecnica: bulino

Dedica: TARQUINIO LIGUSTRI (dedicante); ODOARDO FARNESE (dedicatario);



Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

1616 Bertelli

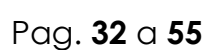
BERTELLI, Pietro (attivo a Venezia fine XVI - inizio XVII sec.)

Teatro delle città d'Italia, Con le sue Figure intagliate in rame, & descrizioni di esse ... / Ad istanza di Pietro Bertelli Libraro in Padova. - Vicenza : nella stamperia di Domenico Amodio Libraro all'Ancora, 1616. - p. 182



Relazione storica

Nuova et accurata Italiae hodiernae descriptio ... / illustrata a Jodoco Hondio ... -
Ludguni Batavorum : Leida Houdt, 1627. - p. 116



Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

1642 Lauro

LAURO, Giacomo (Roma 1561 - 1645 \1650)

Heroico Spendore / delle / Città del Mondo / Libro Primo / di Iacomo Lauro Romano / dove si vedono le piante di molte città ill.ri e di molte non / più date alla stampa con le loro origini et atti segnalati et / quanto si estende il dominio di esse sino a



Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

1647 Bertelli

BERTELLI, Francesco (attivo a Venezia inizio XVII sec)

Nuovo itinerario d'Italia ... / illustrato con le figure delle città e Fortezze e d'altra singolarità degna di perpetua memoria da Franc.co Bertelli. - Padova : Andrea Scoto, 1647. -



Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

1657 Hollart

HOLLART, Wenzel (Praga 1607 - Londra 1672)

Altra ed. : *Illustriorum Italiae Urbium Tabulae, cum Appendice Celebriorum in Maris Mediterranei Insulis Civitatum*: - Amstelodami : ex Officina Joannis Janssonii, 1657.

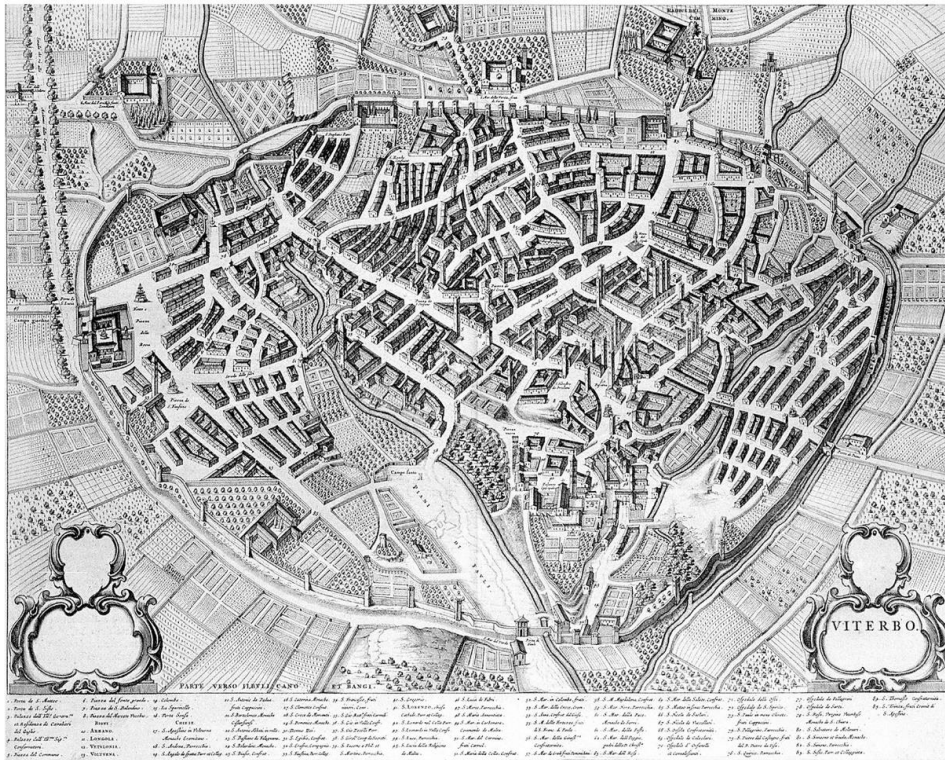


Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

1705 Blaeu

BLAEU, Johannes (Amsterdam 1596 - ivi 1673) copia da Nouveau Theatre d'Italie ... Civitates Status Ecclesiastici / Chez Pierre Mortier. - A la Haye : par Rudgert Alberts, 1705. - Vol. II, tav. LXIV.



Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

1713 Valleggio

VALLEGIO, Francesco (Bologna 1560 ca. - ?) copia da
Universus Terrarum Orbis ... - Padova : Lasor a Varea, 1713. - p. 662



Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

1727 Anonimo

1727 ANONIMO (sec. XVII) Des Befestigten Europae Erste Centuria Bestehend in Eihundert Plans / Johann Rudolph Faschen. - Nurberg, Johann Christoh Weigel,



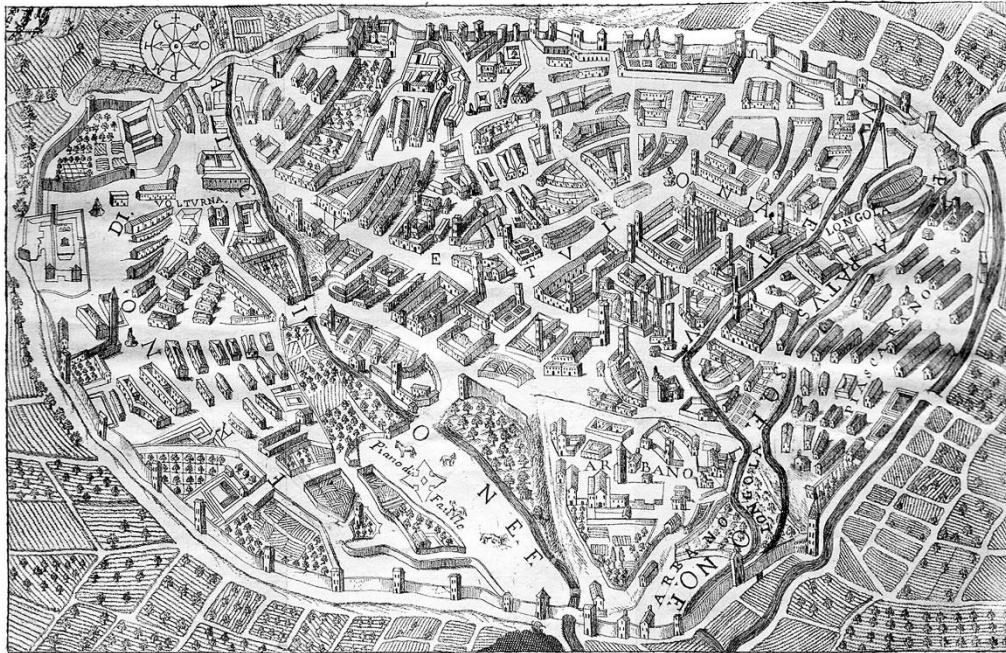
1727. - tav. 95

Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

1742 Sintes

SINTES, Giovanni Battista (Roma 1680 - ivi 1760) attr. Istoria della Città di Viterbo / di Feliciano Bussi. - In Roma : nella Stamperia del Bernabò e Lazzarini, 1742. - Parte prima, Libro primo, pag. 30



Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

1773 Anonimo

1647 ANONIMO (sec. XVIII) Raccolta / delle principali città / D' Italia / intagliate con tutte / le contrade e Palazzi di esse - In Roma, presso Carlo Losi 1773

Raccolta delle principali città d'Italia : intagliate con tutte le contrade, e palazzi di esse

<https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=gri.ark:/13960/t9960536f&seq=1>

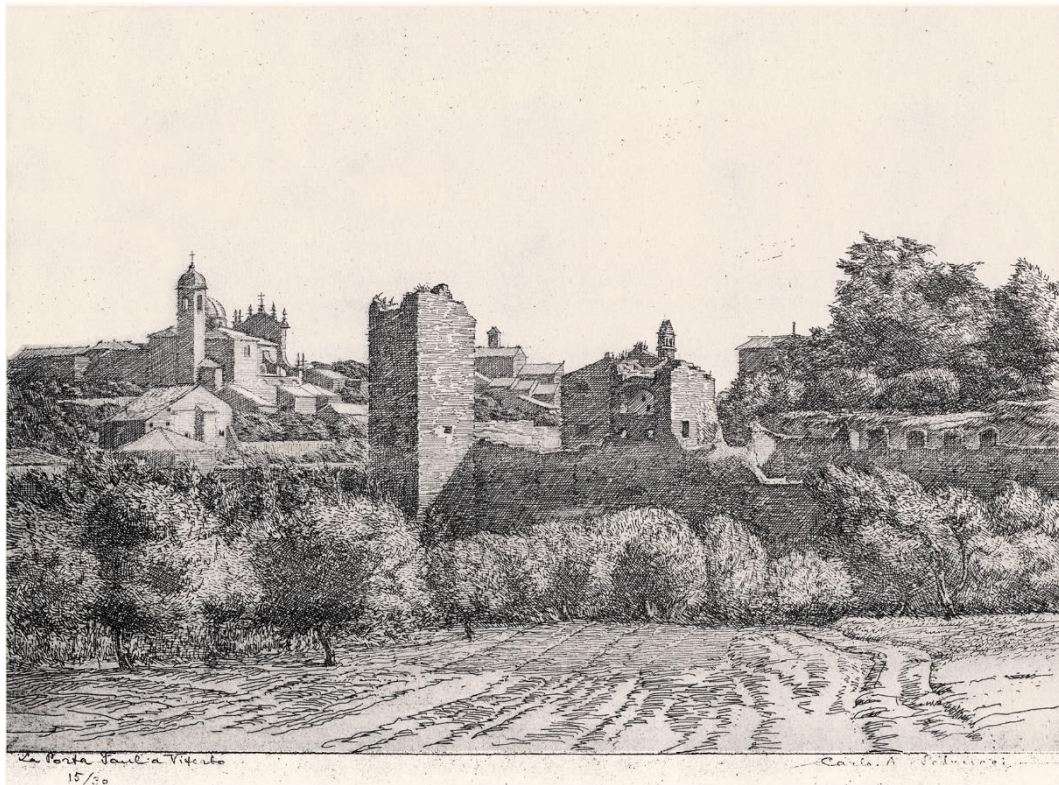


Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

1936 Petrucci

A - Carlo Alberto Petrucci (Roma, 4 agosto 1881 – Roma, 11 febbraio 1963)



Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

Catasto Gregoriano



Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto,
per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

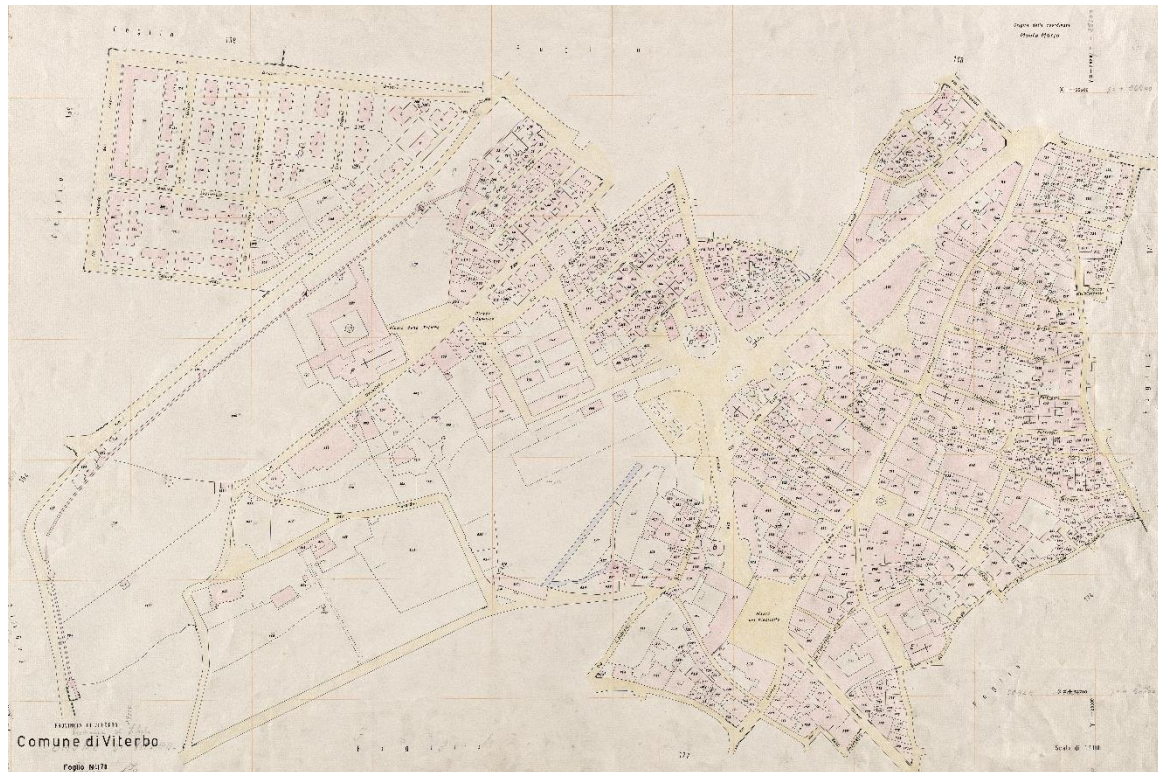
Catasto Pontificio



Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

Catasto attuale (planimetria di impianto)



Fonti di archivio

Le visite pastorali

17/01/1574

f.81 "Ecclesia Sanctae Mariae della Genestra" [Visita la chiesa di S. Maria della Ginestra]

18/12/1612

f.143 "Societas Sancti Joanni Baptistae" [Visita la chiesa della Società di S. Giovanni Battista già chiesa S. Maria della Ginestra]

07/05/1622

c.588-590v "Societas S. Joanni Decollati" [Visita la chiesa di S. Giovanni Decollato e la sede della Confraternita di S. Giovanni Decollato]

c. 591-593 "Beni della Venerabile Confraternita di S. Gio. Decollato"

c. 593v-594 "Messe che deve far dire la detta Compagnia..."

c. 595-597a "Inventario delli beni mobili della Venerabile Compagnia..."

c. 597b [bianca]

c. 597c-597d "Pro Societate Misericordiae"

c. 598 "Decreta pro Societate S. Joannis Decollati"

c. 598bis [bianca]

06/02/1632

f.531v [Visita della chiesa di S. Giovanni Decollato, e Società della Misericordia]

11/03/1639

f.97 "S. Gio. Decollato" [Visita l'oratorio di S. Giovanni Decollato]

19/11/1652

p.229 "Confraternitas Misericordiae" [Visita la chiesa di S. Giovanni Decollato della Confraternita della Misericordia]

21/06/1663

f.191 "Misericordiae" [Visita la chiesa Società della Misericordia]

f.193 "Entrata certa annua della Venerabil Compagnia di S.Giovanni Decollato..."

12/06/1704

f.19 "Visitatio Eccl.ae S. Joannis Decollati" [Visita la chiesa della Società di S. Giovanni

Decollato: altari, confessionale, oratorio e sacrestia, corpo della chiesa]

Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

11/02/1723

f.87v "Visitatio Ecclesiae S. Joannis Decollati" [Visita la chiesa di S. Giovanni Decollato:

140 altare maggiore, altri altari, corpo della chiesa]

09/07/1753

p.67 "Eccl.a S. Joannis Decollati" [Chiesa di S. Giovanni Decollato]

[Confraternita di S. Giovanni Decollato detta della Misericordia]

19/08/1755

p.482 "Ecclesia S. Joannis Decollati" [S. Giovanni Decollato. Visita chiesa; emana provvedimenti]

12/07/1791

c.127v "Eremitorium S.Mariae de Ginestra nuncupat. della Croce seu S.Antonii Abbatis" [Romitorio di S. Maria della Ginestra detta della Croce oppure S. Antonio Abate]

1829-1830

[Confraternita di S. Giovanni Decollato detta della Misericordia]

cc.31-57 "Risposte ai quesiti della S.Visita della Ven. Archiconfraternita di S.Gio: Decollato detta della Misericordia di Viterbo" [Risposte ai quesiti relativi alla chiesa numerate da 1 a 80; relative alla Confraternita numerate da 244 a 262; Inventario dè Suppellettili; nota dei libri; nota degli Officiali; beni urbani; beni rustici;Stato Passivo; nota dei Sacerdoti aggregati alla confraternita; 31 dicembre 1829, con aggiunta del 29 agosto 1830]

20/09/1831

c.316 "Visitatio Ecclesiae, seu Cappellae publicae Ruralis Beatae Mariae de Ginestra vulgo la Croce cum Eremitorio" [Cappella S. Maria della Ginestra detta la Croce]

15/01/1856

cc.8-14 [Appunti per visite fatte tra maggio e luglio 1856 alla Cfr. di S. Maria Maddalena, chiesa di S. Croce, chiesa di S. Rocco, Monastero di S. Rosa, Monastero di S. Caterina, Cimitero di S. Lazzaro, S. Giovanni Decollato, Confraternita di S. Leonardo e Cappella

Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

delle Carceri, Collegiata di SS. Faustino e Giovita]

1861-1864

[Arciconfraternita di S. Giovanni Decollato]

f.63 "Stato Attivo e Passivo della Ven. Archiconfraternita di S.Giovanni Decollato sotto il titolo della Misericordia di Viterbo"

20/07/1863

f.104v "Visitatio Ecclesiae seu Cappellae pub. ruralis S.Mariae de Ginestra vulgo la Croce cum Eremitorio" [S. Maria della Ginestra e romitorio]

1867-1868

f.56 [Documento a stampa, 60 pag. 21x15]: *Regole per la Ven. Archiconfraternita di S. Gio. Decollato sotto il titolo della Misericordia in Viterbo*, Viterbo 1845, Tipografia Monarchi.

09/07/1868

f90 v "Nei libri di Amministrazione della V.Archiconfraternita di S.Gio.Decollato"

28/10/1874

p.103 "Nel libro d'Amm. della Venerabile Confrat. di S.Gio. Decollato"

LIBRO TERZO

263

presentia quanto poco dovesse fare a fidanza con quei superbi autocrati tedeschi; addivenuti da qualche tempo così riottosi, così infidi alla Chiesa, che erano tristi sì, quando vestiano pelle di Guelfi, ma tristissimi poi in quella di Ghibellini. Così si diedero i nostri nel 1215 a costruire un altro gran tratto di mura urbiche, che, dal torrione semicircolare sotto le odierne prigioni di San Lupara, cingessero il piano della Trinità, sino alla porta Bove, ¹ aperta e munita in allora colla torre, che pure oggidì vi sovrasta. E da lì allungarono la cerchia sul dorso di quella scogliera di tufi che le vien sotto, alla cui estremità rizzarono un'altra gran torre, addimandata poi di Santa Maria della Ginestra. Girarono poi il muro istesso sul ciglio delle rupi interne pendenti sulla vallata di Faul, di rincontro al castello, e lo condussero fino alla Porticella, congiungendolo in quel sito coll'altra muraglia eretta nel 1208, per chiudere il piano di San Faustino. ² Di tal guisa la Valle di Faul, aperta in quei dì sulla fronte tra San Clemente e le rupi sotto porta Bove, addentravasi nella città a mo' d'imbuto. Era difesa a manca dalle rupi e dalle mura del piano della Trinità, con a capo la Porticella, ove avea principio la via detta Maggiore, quasi diretta sino alla piazza della Rocca: a destra, dalle antiche mura ricorrenti da porta Valle al di sotto del Castello, della Cella e di piazza

Fonte 1 - Nel 1215 viene ampliata la cinta muraria con una torre denominata di Santa Maria della Ginestra

Nè in quel mezzo posavano intieramente le armi. In ogni dì, audaci drappelli dei nostri traghettavano furtivamente la fossa, e, con avvisaglie ed assalimenti repentini, turbavano i lavori dei Tedeschi o altrimenti li molestavano. Avean dippiù innalzate due *bufe* sul piano di Santa Maria della *Ginestra*;¹ e da quell'altura gittavano di continuo nel castello di San Lorenzo e negli alloggiamenti imperiali. Però l'immenso lavorio, che, dall'alto delle torri, fervere si vedea nel campo nemico, avea posto i Viterbesi in una grande apprensione. Quei mostruosi edifizii da guerra, che apparian la prima volta tra noi, parean minacciare pur da lontano. Il che facea intravedere quanto mai formidabili sarebbero riusciti d'appresso, all'atto dell'assalto. Conveniva perciò rafforzare i munimenti, e contrapporre a quelli, altri congegni che ne scemassero la potenza aggressiva. Il peggio era che si stava corti a danari. S'eran profusi negli apparecchi della difesa tutti i tesori del Comune. Gli stipendj delle soldatesche mercenarie e le paghe degli operaj avean divorato tutte le risorse: e le mercedi eransi incarite di tanto, di quanto più imminente s'offriva il pericolo. Il papa avean chiuso i suoi scrigni alla città: nè preghiere o sollecitatori avean potuto carpirgli di mano più delle duemila cinquecento oncie d'oro inviate al principio della guerra. Il cardinale istesso, per impedire la dispersione delle truppe, era stato largo di tutto il suo: e, incalzando il bisogno, avea financo posto a pegno i suoi beni, e accattato moneta da tutti i suoi congiunti

^{*} parte, sepem detrahendam contingentes, innecterentur firmiter prosternendo.

^{*} Quot autem uncas ferreos contis immisos, quot falces, quot ad expugnandum

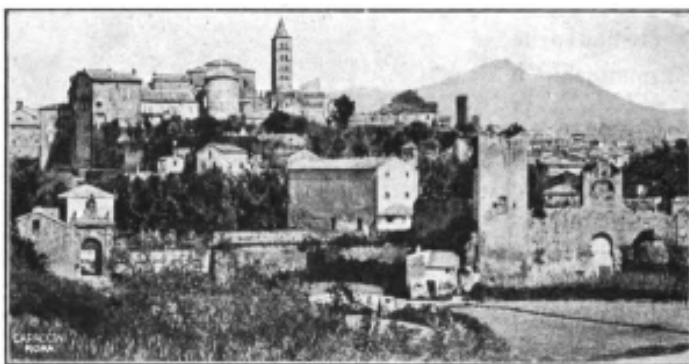
^{*} diversa genera facta fuerint, quum sint plurima, obmittit calamus... Sane dum

^{*} horum studia mensis fere spatium occuparent... non poterent cohibere fideles quod

^{*} extra fossas, die qualibet, furtim transirent ad pugnam. „ — COD. PALAT. - 29-32.

¹ Una *bufa* grande e una *piccola* posero Viterbesi sul piano di S. Maria della *Ginestra*. - DELLA TUCCIA - Cron. - 23. — La Chiesa di Santa Maria della *Ginestra* era quella ora detta di San Giovanni Decollato o della Misericordia.

MILLE DUCENTENIS ANNIS, DECIESQUE NOVENIS — MUROS VITERBII CONSTRU-
CTOS NOMINE VERBI — RODALDUS RECTOR ANIMOSUS MILES, UT ECTOR — QUEM
BRUMFORTINA NATUM DAT STIRPS PALATINA — FECIT FUNDARI, SIC MUROS EDI-
FICARI — SIC RATIONE PARI FECIT QUOSDAM REPARARI — ARMA SUA DIGNA, QUAE
SUNT REGALIA SIGNA — SUMMI PONTIFICIS SUNT HIC SUPPOSITA SIGNIS — HIS
IGITUR DURIS, LECTOR, CIRCUMDATA MURIS — URBS, EGO VITERBI, CUI STAT PRO-
TECTIO VERBI — PAPAE SIC QUARTI NICOLAI TRADITA PARTI — VERSUS BIS SENOS
HOS PROSPER FECIT AMENOS. Riguardo alla quale si può notare che un Rodaldo
di Brunforte fu podestà appunto nel 1290 e Nicola IV pontificò dal 1288 al 1292.



59. — Dalla strada di Paul.

L'epigrafe, che ri-
corda un ampio
restauro delle mu-
ra, compiuto dal
Brunforte, sem-
bra sia stata tra-
sportata da altro
luogo dove gli
stemmi, *supposita*
signis summi pon-
tificis, andarono
dispersi; forse ad

essi assomigliano gli altri meno antichi che abbiamo visto presso la Verità, con lo scudo sormontato dalle mitre bifide e dalle chiavi papali decussate.

L'altra torre di cui parla il cronista è quella che sul declivio della strada suburbana sorge a sinistra di Porta Faul. Nell'epigrafe che si vede sulla faccia verso detta porta intorno alla croce greca che vi campeggia, si leggono le parole che traduco alla lettera: *Nel nome di Dio così sia. L'anno del Signore 1297 questo lavoro fece fare il venerabile padre Angelo, abate del Monastero di Sasso Vivo, ad utilità del detto monastero ed in difesa della città* (fig. 58). Accenno sommariamente che il monastero benedettino di Sasso Vivo, fiorenti presso Foligno nel XIII secolo, insieme alla magnificenza del suo chiostro cosmatesco, simile a quello di S. Paolo di Roma, possedeva numerose badie nelle Marche, nell'Umbria e nel Lazio, ed un convento nella chiesa di Valverde, quella che poi divenne la chiesuola dei Giustiziati di fronte alla porta Faul: di lì i frati si trasferirono alla chiesa di Santa Maria della Ginestra, oggi San Giovanni Decollato, non molto lontano da detta torre, e nell'anno indicato dall'epigrafe costruirono qualche tratto di muro diroccato e restaurarono la torre medesima. Da questo punto le mura dell'antica cinta risalivano verso l'attuale chiesa della Trinità sulle ripe che fiancheggiano la valle di Faul, e la difesero fino a quando Visconte Gatti nel 1268 costruì il tratto ultimo delle mura che va dalla torre predetta alla rupe di San

Fonte 3 -1297, i frati si trasferiscono nella chiesa di Santa Maria della Ginestra

IN ALTRE CHIESE. — Una nota è necessario aggiungere su alcune altre Chiese viterbesi che avevamo segnalato al visitatore e che recentemente sono state chiuse e dissacrate. Nel gennaio 1917 fu pubblicato un manifesto con cui la locale Congregazione di Carità, quale amministratrice dei « *Patrimoni riuniti delle Confraternite, Arti ed Oratori di Viterbo* » invitava a presentare offerte per la vendita o per la concessione in affitto od enfiteusi dei seguenti fabbri-

460

VITERBO NEI SUOI MONUMENTI

cati: Ex Residenza dell'Ospizio dei Pellegrini, ex Chiesa di S. Giovanni Decollato, di S. Girolamo della buca, di S. Rocco, di S. Maria Maddalena, di S. Biagio, di S. Vito, di S. Giuseppe, di S. Maria della Cella, di S. Maria delle Rose e di S. Clemente. Sono undici stabili, notevoli taluni perchè aventi qualche pregio d'arte, altri perchè evocano ricordi di antiche e benemerite istituzioni paesane. Ignoro quale sorte sia toccata alla maggior parte di queste chiese;

Fonte 4 - Gennaio 1917 viene pubblicato un invito a presentare offerte per la vendita o l'affitto di vari fabbricati tra cui la ex chiesa di SAN Giovanni Decollato

scrisse Urbano, furono quella colla quale, a richiesta dell'Imperatore Balduino recatosi espressamente nella nostra città unitamente ai veneti ambasciatori, invocava dal Re di Francia che lo ajutasse a riconquistare l'Impero d'Oriente occupato a tradimento dal greco Michele Paleologo,¹⁵ per la quale impresa si concedeva l'indulgenza come per terra santa,¹⁶ e l'altra all'Arcivescovo di Magonza con cui gli ordinava di scomunicare gli elettori di Corradino, ultimo rampollo della dinastia Sveva, terzo fra Riccardo di Cornovaglia ed Alfonso di Castiglia a disputarsi la corona di Germania ed il titolo di Re dei Romani.¹⁷

Va ricordata anche la canonizzazione di S. Riccardo d'Inghilterra che fu fatta in S. Lorenzo¹⁸ e la conferma dei privilegi del Monastero di Farfa, con tutte le sue dipendenze entro e presso la nostra città.¹⁹

Nel luglio del 1262, per evitare gli ardori della canicola, Urbano volle recarsi in Montefiascone²⁰ e di là se ne andò

¹⁵ Lettere del 5 giugno 1262 (DOREZ n. 131 e 132). Cf. anche lettera al Provinciale dei Predicatori di Polonia (RIPOLL I p. 422).

¹⁶ Lettera del 5 giugno in RIPOLL I p. 424.

¹⁷ Lettere del 3 giugno in DOREZ n. 104 e 109.

¹⁸ Fu il 22 gennaio 1262. Bolla nel *M. Bull. Romanum* III p. 682. — DOREZ n. 59. Cf. GEORGES *op. cit.* p. 271.

¹⁹ Bolla del 23 febbrajo 1262 pubblicata dal GUIRAUD (*Arch. della S. R. di Storia Patria* Vol. XV p. 280). Da questa bolla desumiamo che il Monastero, oltre la Chiesa di S. M. della Cella, aveva quelle soggette di S. Andrea e S. Niccolò in Piano Scarlano secondo la concessione fatta al monastero dal Comune nel 1148 (*Perg* 133 *Arch. Com.* in CIAMPI p. 319); la chiesa di S. M. della Ginestra (ora di S. Giovanni decollato) e che esattamente nella bolla si dice *extra Viterbium*, perchè le mura che unirono Porta Bove a Porta Valle non furono costruite che nel 1268, come si rileva dall'iscrizione sul lato sinistro della Porta Paul (in PINZI II p. 151). Altra chiesa che si rileva essere soggetta in quel tempo a Farfa era quella di S. Michele *prope Viterbium*, e precisamente nella località ove fu costruito il Monastero del Paradiso. La prima menzione se ne ha nel 1160 (*perg.* 2519 *Arch. Com.*) e dal medesimo atto risulta che vi era addetto un preposto. Del 1254 si ha una bolla d'Innocenzo IV (*Perg.* 90 *Arch. Com.*) colla quale si conferma la giurisdizione di Farfa sulla chiesa S. *Michaelis Viterbiensis... prius solitam per Monachos ejusdem monasterii gubernari* e che era stata ceduta per un annuo censo al Vescovo. Un canonico di S. M. Nuova l'aveva poi ottenuta in beneficio, ma l'Abbate di Farfa la rivendicò, facendola reggere da un monaco. In seguito il Cardinale di Porto, volendo erigere un convento di monache circestensi in Viterbo, chiese la cessione di S. Michele a Farfa, coll'annesso terreno. La chiesa doveva rimanere sotto quella del Paradiso, come si rileva da un'atto del 1276, in cui si tratta dell'orto « *ecclesiae S. Michaelis... positum prope ipsam iuxta rem... iuxta alveum et murum ejusdem Ecclesiae S. Michaelis* » (*Perg. nella Cancelleria Vescovile*).

²⁰ TEODORICO *pag.* 410. Nel Regesto Vaticano si trovano atti datati da Viterbo sino al 20 luglio (DOREZ *doc.* 118). Nel POTTHAST se ne

Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

Bibliografia

Bussi F., *Istoria della città di Viterbo*, Roma **1742**

Caparozzi D., *Compendio per conforto de' rei condannati alla morte; con vn vile discorso spirituale per quelli, che si affaticano in questa santa opera. Raccolta dal reu. D. Domenico Caparozzi chierico viterbese, .. Testo a stampa (antico) Opere religiose Discepolo, Girolamo, **1613**¹⁴*

Cappelli S., *Viterbo: la chiesa di San Giovanni Decollato*, Viterbo **1996**

Egidi P., *Gli statuti viterbesi*

La Fontaine P., *Uno sguardo d'addio alle mura della mia Viterbo. Di una lapide posta nella torre di S. Maria della Ginestra di Viterbo dal monaco Angelo abbate di S. Croce di Sassovivo nel secolo XIII*, LA FONTAINE, Viterbo 1907

Nicolò della Tuccia,

Petriccione V., *Come nacque la Provincia Romana del TOR Francescano: Viterbo, S. Maria della Ginestra, in Analecta tertii ordinis regularis Sancti Francisci, 12 (1972) 561-593*

Pinzi C., *I principali monumenti di Viterbo. Guida per il visitatore*, Viterbo **1905**

Scriattoli A., *Viterbo nei suoi monumenti*, Roma **1915-1920**

Signorelli G., *Viterbo nella storia della Chiesa*, Viterbo **1907**

¹⁴ Sul frontespizio vignetta xilografica (S. Giovanni Battista decollato), sul verso emblema della Confraternita di San Giovanni Decollato o della Misericordia (Societatis misericordiae); segnatura: A-N⁴ O²; iniziali xilografiche.

Ristrutturazione dell'Ex Chiesa di San Giovanni Decollato, sita in Via del Lazzaretto, per la realizzazione di un info-point turistico

Relazione storica

Sitografia

<http://www.annazelli.com/viterbo-ex-chiesa-san-giovanni-decollato-via-san-giovanni-decollato-centro-storico.htm>

<https://www.tusciaup.com/la-chiesa-di-san-giovanni-decollato-requisita-per-ospitare-i-pestiferatidiventera-il-lazzaretto/178011>

<https://www.italianostra.org/beni-culturali/chiesa-di-san-giovanni-decollato-conosciuta-anche-come-chiesa-del-lazzaretto/>

Foto 1 - Un fascicolo dell'archivio della Confraternita di S.G, Decollato	5
Foto 2 - Il portale centrale	8
Foto 3 - Lo stemma di San Giovanni Decollato	8
Foto 4 - Altare di destra	9
Foto 5 - La testa di San Giovanni	9
Foto 6 - Decapitazione di S. Giovanni Battista di Anton Angelo Bonifazi.....	9
Foto 7 - 1816 ca, brogliardo del Catasto Gregoriano	10
Foto 8 -Particella 2994 annessa alla chiesa	10
Foto 9 - Il prospetto principale	11
Figura 10 - Schema geometrico della pianta	12
Foto 12 - L'altare maggiore	13
Foto 14 - Altare di sx	13
Foto 14 - Altare di dx	13
Foto 17 - Portale interno di dx	14
Foto 17 - Portale interno di sx	14
Foto 17 - Portale esterno di sx.....	14
Foto 18 - Ludovico Mazzanti, Madonna sul sepolcro e Angelo della passione.....	16
Foto 19 - Estratto Istoria della città di Viterbo scritta da Feliciano Bussi nel 1742	16
Foto 20 - Pianta del piano seminterrato.....	17
Foto 22 - Catasto pontificio	20
Foto 22 - Catasto pontificio	29
Foto 22 - Catasto attuale (planimetria di impianto)	29